



Intervista

DYNASTY CONTESE ARISTOCRATICHE

Una fortuna da 2 mila miliardi, le diatribe con i figliastri e con i politici. La vedova Crociani si confessa: su tutto. E tutti.

■ di MONICA AGUSTA



Edy Wessel: a sinistra, in una foto degli anni Sessanta, in alto, con il marito Camillo Crociani dal quale ha ereditato la società Vitrociset. A destra, la figlia Camilla Crociani col marito Carlo di Borbone delle due Sicilie.



soggetto straniero un compito così strategico e di preminenza per la sicurezza nazionale. Nessun segreto, ma a essere riservate sono le modalità di assegnazione Enav, come avviene del resto in tutti i paesi dell'Europa.

Non sarà però, signora, che ogni tanto riaffiora un pezzo del passato...

Guardi, è ignobile che oggi, a oltre vent'anni dalla scomparsa di mio marito, l'ingegner Camillo Crociani, si prenda ancora a pretesto quella vicenda. Ho l'onore di portare ancora oggi alto il nome e il prestigio di mio marito, presidente della Finmare prima e della Finmeccanica poi, processato con un solo grado di giudizio e senza appello a esito di un vero processo politico celebrato in forza di una legge speciale emanata ad hoc che impedisce qualunque appello, processo che aveva ben altri scopi e che vorrei si potesse rifare quantomeno in nome di un principio di uguaglianza.

Che cosa ricorda con particolare nostalgia degli anni trascorsi assieme a suo marito?

Innanzitutto lui, la vita di coppia e la possibilità per me di vivere gli unici anni della mia vita come moglie e madre. Mi ricordo anni spensierati in cui vivevo il mio ruolo con un senso di protezione e di guida che proveniva dall'aver un favoloso marito.

Chi era Crociani?

Un uomo intelligente, generoso e divertente ma soprattutto leale, con il quale avevo un rapporto di estrema sincerità e confidenza: non ci siamo mai trovati in 20 anni a dirci una bugia. È un uomo insostituibile.

Anche da altre fonti le giungono perfino azioni legali che poi hanno una qualche eco sulla stampa... non sarebbe stato più saggio raggiungere un accordo con i figliastri invece di continuare a pagare parcelle legali miliardarie?

Vede, con i figli di primo letto di mio marito sono stati definiti tutti i rapporti da oltre vent'anni, con un'equa divisione dell'eredità dell'epoca. Già pochi anni dopo però sono volontariamente intervenuta per salvarli dalla bancarotta di una loro società, e nonostante ciò loro continuano a rimettere in discussione i termini di una questione chiusa e richiusa da dieci anni e tentano ancora oggi di speculare anche con interviste diffamatorie nei ▶

Io, Edy Wessel, vi racconto come si domina un impero

Da anni coinvolta in una dynasty familiare che ruota intorno a un'eredità da favola, valutabile per alcuni in almeno 2 mila miliardi, Edoarda (Edy per le amiche) Wessel Crociani non ha mai rilasciato interviste. Ora, rispondendo a *Panorama*, accetta per la prima volta di parlare a tutto campo su argomenti caldi, che tengono banco in tre ambienti molto diversi: nei salotti, nei tribunali e in Parlamento. Edy è, anzitutto, la vedova di Camillo Crociani, presidente della Finmeccanica negli anni Settanta, deceduto nel 1980 in Messico dove si era rifugiato in seguito al coinvolgimento nella vicenda Lockheed. E dal marito Edy Wessel Crociani ha ereditato una società da lui fondata, la



Camilla e Cristiana Crociani, le figlie che Edoarda ha avuto da Camillo Crociani.

Vitrociset (320 miliardi di fatturato, 1.700 dipendenti), che gestisce il controllo del traffico aereo in Italia. Un piccolo impero tecnologico che spazia dalla meteorologia al monitoraggio dell'inquinamento, dal sistema luci aeroportuali e informazione voli alla manutenzione dei radar, fino alla missilistica.

Di recente, però, per la Vitrociset, e di riflesso per Edy Crociani, le difficoltà sembrano moltiplicarsi. In Parlamento, i Democratici dell'asinello spingono affinché il contratto quinquennale per

l'assistenza al volo nei vari aeroporti (circa 700 miliardi con l'Enav) sia oggetto di una gara europea e non più solo italiana, com'è avvenuto sino a oggi. In tribunale, contemporaneamente, i figli di primo letto di Camillo Crociani, Daniela e Claudio, reclamano 100 miliardi come quota ereditaria, mentre Luigi Cartia, figlio del manager factotum dell'ex presidente della Finmeccanica, ne chiede 200.

Le diatribe legali non sembrano preoccupare più di tanto la bella Edy, attrice negli anni Sessanta, che continua a essere protagonista di serate aristocratiche in giro per il mondo, in primo luogo a Monte Carlo, dove risiede, e conduce ora una vita interamente dedicata alle figlie Camilla e Cristiana, oltre che al suo impero.

Signora Crociani, la Vitrociset sem-

bra vivere in una situazione di privilegio perché controlla oggi tutto il traffico aereo in Italia. Quale la ragione?

La Vitrociset opera in questo settore da 40 anni ed è da vent'anni la sola azienda in grado di garantire con i suoi tecnici la sicurezza di tutti i voli civili e militari del Paese. Garantisce l'affidabilità di tutti gli impianti e dei sistemi di assistenza al volo per il 99,97 per cento. Viene mantenuta l'efficienza 24 ore su 24 di tutti gli impianti aeroportuali nonché il controllo di tutto il traffico aereo che sorvola il nostro Paese.

Perché allora negli ultimi tempi si sono accesi i riflettori sulla vicenda Enav?

Si tratta solo di un problema ormai superato, spiegabile solo a chi conosce le pastoie burocratiche del sistema, sorte dopo l'aggiudicazione di tutte le gare

indette. In definitiva si aspetta la trasformazione dell'Enav in spa per firmare il nuovo contratto.

Cos'è, la solita critica al mondo politico? Non ci sono stati problemi per il valore dei contratti?

Tutti i problemi sono stati superati dalle conclusioni di ben tre commissioni di studio e d'inchiesta che hanno definitivamente accertato congruità e adeguatezza delle prestazioni Vitrociset.

Perché solo Vitrociset?

La società è oggi competitiva a livello europeo e internazionale, come dimostrano, tra le altre, le attività in Germania, Olanda, Belgio e presso le grandi agenzie della Nato, nonché nella Guyana francese a Kourou, dove nelle basi spaziali europee che si occupano di gestioni satellitari è stato possibile creare occupazione ed esportare intelligenze di tecnici italiani che ammontano oggi a oltre 200 persone.

Si è anche parlato di contratto poco chiaro, segreto. Perché tanta riservatezza?

Sarebbe impensabile affidare a un